

Pagine Giovani - n. 145 luglio-settembre 2010

Lezioni di musica per neonati

**L'AIGAM
e la Music Learning Theory
di Edwin E. Gordon**

di Riccardo Nardozi *

I bambini che in tutta Italia frequentano i corsi di *Musicainfasce*® hanno pochi anni, due, tre... spesso solo pochi mesi. Sono gli Insegnanti AIGAM (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale) a occuparsi della loro crescita e del loro sviluppo musicale, grazie alla *Music Learning Theory* di Edwin E. Gordon.

Questa teoria, americana, basata su 50 anni di ricerche e osservazioni sui modi in cui i piccoli apprendono la musica, è lunga e complessa, eppure poggia le basi su un presupposto semplice, del tutto naturale: i bambini apprendono la musica così come apprendono il linguaggio della lingua parlata. Semplice. Ci si rifletta solo un istante.

Come imparano a parlare i nostri figli? Perché un bambino di un anno, e poi due, e poi tre impara a parlare, e lo fa senza che nessuno glielo insegni veramente? Perché il suo vocabolario di parole aumenta e riesce, col tempo, a costruire sempre più frasi di senso compiuto? Semplicemente perché ascolta gli adulti parlare intorno a lui o per lui da sempre. E alle sue orecchie arrivano tutte le parole, senza limiti. Cantare ad un bimbo solo semplici canzoncine facili, povere di sintassi musicale, con le parole, al solo scopo di intrattenerlo, facendogli ascoltare passivamente solo le proposte della radio o della tv, può significare limitarne la possibilità di apprendimento musicale. Proprio come se nel linguaggio parlissimo con lui solo e sempre un vocabolario povero, ristretto, con parole semplificate.

Gli insegnanti AIGAM, invece, cantano per i bambini la Musica, portano loro il proprio talento musicale di

musicisti, attraverso canti tonali e ritmici senza parole, in tutti i modi e metri musicali. E i piccoli assorbono, con un ascolto tutto particolare, e, mossi naturalmente dalla musica, la vivono con spontaneità, mantenendo con essa nel tempo quella confidenza così genuina e naturale all'inizio, ma che rischia di perdersi se non efficacemente stimolata.

Edwin E. Gordon, Professor alla South Carolina University, è musicista, formatore e, soprattutto, ricercatore e autore di numerose ricerche sull'attitudine musicale e sulla teoria dell'apprendimento musicale alla base di programmi di educazione musicale rivolti alla prima infanzia. La sua teoria è stata portata in Italia da Andrea Apostoli, presidente dell'AIGAM, associazione di cui Edwin E. Gordon è Presidente Onorario, nata nel 2000.

Dopo 10 anni di attività, sono ormai circa 8000 i bambini che in tutta Italia frequentano i corsi di *Musicainfasce*® (per bimbi da 0 a 36 mesi), *Sviluppo della Musicalità*® (3-5 anni), più i bambini dei corsi di *Alfabeto della Musica*® (dai 6 anni in su), nelle scuole di musica, presso gli asili nido, le scuole dell'infanzia, la scuola primaria e presso centri e associazioni culturali. Si possono trovare i corsi per i propri figli più vicini a casa propria consultando il sito dell'associazione www.aigam.org, sempre aggiornato, e che contiene anche le principali pubblicazioni italiane sulla teoria dell'apprendimento musicale del bambino di Gordon.

Gli insegnanti AIGAM hanno frequentato il corso di formazione *L'Educazione Musicale del Bambino da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin Gordon*, di circa 200

* Insegnante associato AIGAM, dottore in Musicologia e Beni Musicali



Pagine Giovani - n. 145 luglio-settembre 2010

AIGAM

ASSOCIAZIONE
ITALIANA GORDON
PER L'APPRENDIMENTO
MUSICALE



ore, che prevede inoltre, test, tirocini e supervisioni annuali. Secondo le ricerche, l'attitudine musicale (potenziale di apprendimento alla musica con cui tutti, anche se in misure diverse, nasciamo) è massima al momento della nascita, tendendo a decrescere se non stimolata dall'ambiente esterno nel corso degli anni, fino a stabilizzarsi verso i nove anni di età. Tale procedimento è lo stesso che regola i meccanismi cerebrali che funzionano nell'apprendimento della lingua. Ci si dovrebbe chiedere, dunque: cosa succederebbe se nei primi mesi di vita i nostri piccoli non ascoltassero la loro lingua e non avessero dunque la possibilità di interagire spontaneamente con gli adulti attraverso lallazioni, vocalizzi, balbettii? Il loro apprendimento al linguaggio sarebbe danneggiato, con conseguenze negative sulle capacità espressive del bimbo col passare degli anni.

Similarmente, i bimbi dovrebbero poter avere la possibilità di ascoltare la musica fin da subito, in tutta la sua complessità. È perdente il rapporto "bimbo piccolo-semplificata" quando si parla di apprendimento. È la complessità, la varietà dei canti proposti, invece, a fornire le basi necessarie all'apprendimento della musica. Purtroppo la maggior parte degli stimoli musicali cui i piccoli sono abitualmente esposti sono caratterizzati da una semplicità che non ne favorisce la preparazione alla capacità di interagire, comunicare e pensare in termini musicali. Per dirla con Gordon, attraverso semplici canzoncine quasi tutte in modo maggiore, e solo con tempi semplici, non si aiuta il bambino a sviluppare la propria *audiation*, la fondamentale capacità di comprendere musica nella propria mente, quando

non è fisicamente presente. L'*audiation* sta alla musica come il pensiero sta al linguaggio. Si può forse parlare senza l'ausilio del pensiero? Si può forse tenere una conversazione senza ricordare immediatamente quello che si è appena ascoltato o quello che si è appena detto? La conversazione esiste perché, col pensiero, ne esiste la comprensione. In musica, attraverso lo sviluppo della propria *audiation* si alimenta la capacità di comprendere la musica che si ascolta o che si esegue.

Nei corsi di musica dell'AIGAM, i bambini, in una stanza vuota e senza scarpe, liberi di stare nella lezione come viene loro naturale, ascoltano l'insegnante cantare per loro. L'adulto costruisce coi piccoli una relazione significativamente affettiva, fatta di voce, movimento, sguardi. Il piccolo ascolta, si muove sulla musica, interagisce attraverso risposte dapprima spontanee, casuali (come le prime vocalizzazioni e i primi spontanei balbettii del linguaggio), poi è portato ad interagire musicalmente con l'insegnante in modo intenzionale, imitando. L'insegnante lo guida a una imitazione accurata, semplicemente rispecchiando i tentativi del piccolo e cantando nuovamente per lui quelli che Gordon chiama i *pattern* musicali. Altro non sono se non le parole della musica. Questa, infatti, ha una propria sintassi, proprio come il linguaggio. I bambini imparano prima le parole, se efficacemente guidati dagli adulti di riferimento a pronunciarle col tempo in modo corretto. Poi pian piano costruiscono le frasi. Nello stesso modo, se i bambini imparano a cantare i *pattern*, col tempo impareranno a cantare frasi musicali sempre più complesse, con intonazione e senso ritmico, in un processo del tutto



Pagine Giovani - n. 145 luglio-settembre 2010

naturale e secondo i propri personali tempi di apprendimento.

Gli insegnanti non insegnano ai piccoli, ma li guidano all'apprendimento, mettendosi in gioco per primi, cantando affinché i piccoli, imitando, cantino; muovendosi, affinché i piccoli, imitando, si , muovano. E, col gioco, tutto diventa più facile. L'insegnante gioca coi piccoli, e in questo modo comunica musicalmente con loro. Per cui attraverso una guida informale, i piccoli non vengono forzati a rispondere alla musica, ma semplicemente coinvolti in una comunicazione fondata sulla musica.

A volte genitori e adulti si stupiscono di come i propri piccoli siano attratti dalla musica d'arte, dal jazz, dalla musica classica. Si ritiene, erroneamente, che sia musica non adatta a loro, perché troppo complessa. Ciò che può essere non adatto non è il tipo di musica, anzi il più idoneo per l'apprendimento musicale del piccolo, quanto, piuttosto, il tempo, la durata della musica. La complessità va benissimo, dunque, è importante che sia però accompagnata da una brevità che rispecchi i tempi di attenzione di un bambino piccolo, tempi così diversi (anche se forse sempre meno) dai tempi di attenzione di un adulto. Oltre a diffondere la *Music Learning Theory* in tutta Italia con i corsi per i piccoli nelle scuole, l'AIGAM organizza da tempo, dunque, anche concerti di musica classica, jazz e popolare proprio per i bambini.

Con i concerti *Che orecchie grandi che ho* i piccoli sono "immersi" nella musica "colta", attraverso esecuzioni brevi e molto varie, adeguate, dunque, alla capacità di attenzione del bambino. L'idea è nata nel 2004 all'interno della stagione *Tutti a Santa Cecilia!*, legata al settore *Educational* dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Sopra un enorme tappeto rosso, tutti senza scarpe, i bambini dagli 0 ai 2 anni e i loro genitori si siedono e si distendono liberi, circondati dai suoni di alcune parti di brani jazz e classici, eseguiti attraverso il pianoforte, il violino, il flauto traverso, il violoncello, le percussioni, da musicisti profes-

nisti accompagnati dalle voci del *Gordon Ensemble*, coro formato da insegnanti Aigam. I bambini vengono coinvolti nell'ascolto, liberi di muoversi e di partecipare nella modalità che preferiscono, assistendo da fermi, esplorando la stanza, 'gattonando', correndo o dormendo.

I bambini dai 3 ai 6 anni nel "laboratorio-concerto" denominato *Un concerto tutto matto!*, vengono guidati in attività di gioco educativo musicale, di movimento e canto. Hanno avuto negli ultimi anni un grande successo anche i concerti per adulti *Ad.agio* e *Musica in attesa* (per copie in attesa).

Una delle novità in sede AIGAM sarà la presenza di più corsi dedicati a bambini dai 7 anni in su, con la formazione di cori specifici, e il corso di pianoforte *Music Moves for Piano®*, lo studio del pianoforte secondo la *Music Learning Theory*, ideale ed efficace metodo di studio del pianoforte per i bambini, finalmente lontano dagli inadatti metodi tradizionali, che, troppo spesso, portano i piccoli ad allontanarsi dallo strumento con il passare del tempo.

È inoltre da pochi mesi disponibile il terzo volume *Ma che Musica!*, *Brani di classica e jazz da ascoltare e da guardare per bambini da 0 a 6 anni secondo la Music Learning Theory di Edwin E. Gordon* edito dalla **Curci**, curato da Andrea Apostoli, con le illustrazioni di Mariagrazia Orlandini, ed un nuovissimo libro tutto italiano: dal titolo *L'apprendimento della musica nel bambino da 0 a 6 anni. Music Learning Theory: teoria e prassi secondo Edwin E. Gordon*, edito da Gruppo Albatros Il Filo. Sono entrambi acquistabili on-line sul sito www.aigam.org.

La musicalità innata nel bambino dovrebbe sempre poter essere salvata. Se la musica può essere preziosa alleata per il piccolo nel suo percorso di crescita, sarà poi per lui sempre una preziosa alleata nella vita.

AIGAM,
Via P. Cartoni 135, 00152 Roma
Tel. 06.58332205 – info@aigam.org

